

All'insegna della lotta contro il terrorismo

Ampia mobilitazione per il 25 Aprile: petizioni, manifestazioni, dibattiti

La Regione ha messo a punto il materiale per la raccolta delle firme — Assemblee indette dai Consigli di circoscrizione

A centinaia in piazza e Deruta in sostegno dei lavoratori ceramisti

DERUTA — Grande mobilitazione ieri a Deruta per la vertenza dei ceramisti. Tutte le categorie di lavoratori hanno scioperato per oltre tre giorni di solidarietà con i lavoratori del settore della ceramica, che come si ricorda erano stati fatti sgombrare dalle fabbriche su richiesta di alcuni piccoli industriali locali. La scelta è apparsa a tutti una linea inaccettabile, gli operai infatti stavano in assemblea permanente all'interno di alcuni stabilimenti. A Deruta ieri nel corso dello sciopero di otto ore si è svolta un'assemblea popolare sulla

vertenza. Intorno alle 17 nei confronti di lavoratori sono confluiti in piazza per la manifestazione, i ceramisti oltre alla solidarietà di tutte le categorie operale della zona hanno ricevuto anche quella di numerosi consigli di fabbrica del perugino: Isp. Ellesse, ecc. Dopo la giornata di lotta di ieri continua comunque la mobilitazione nella cittadina umbra. In tutti questi giorni il Comune di Deruta ha costituito un punto di riferimento per lavoratori e cittadini. Tutte le forze politiche si sono schierate a favore dei lavoratori ceramisti nel corso di questa difficile ma necessaria vertenza. Stamattina presso la giunta regionale i consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali, la Regione si incontreranno con i proprietari delle aziende ceramiche in lotta a Deruta per un'ipotesi di accordo. In discussione sarà una bozza che si riallaccia al contratto nazionale di lavoro della categoria.

PERUGIA — In tutta l'Umbria si stanno preparando manifestazioni per il 25 aprile. Quest'anno la scadenza assume ovviamente un significato di tutto particolare: la lotta al terrorismo sarà infatti al centro di tutte le iniziative. A Perugia è prevista una grande manifestazione unitaria indetta dal Comune, dai partiti e dalle organizzazioni sindacali. Dovrebbero essere presenti oltre alle autorità civili anche quelle militari e religiose. Il programma è pressoché analogo in tutti i maggiori centri della provincia: Città della Pieve, Foligno, Spoleto, Città di Castello. Mentre si susseguono gli incontri in preparazione di queste iniziative, è ormai stato messo a punto dalla Regione anche tutto il materiale per la raccolta delle firme contro il terrorismo. Nei prossimi giorni dovrebbero iniziare a circolare il testo della petizione, già sottoscritto da 23 intellettuali a livello nazionale, nei quartieri, nelle fabbriche e nelle scuole.

Dal nostro inviato

BASILEA — Un tempo, poi, noi dicevamo o quindici anni fa, quando si pensava all'emigrazione in Svizzera, nel paese e nelle campagne umbre si evocavano immediatamente immagini assai tristi: i sacrifici fatti dai lavoratori dovevano sopportare, di lavoro, di vita, di ambientamento, per poter mandare alle loro famiglie quelle poche decine di migliaia di lire al mese, supporto finanziario unico per andare avanti. E degli emigranti uno conservava la memoria soprattutto in estate o a Natale, quando tornavano carichi di pacchi e vestiti in maniera desueta nei paesi di origine. Ma ora in questa Europa degli anni 80 è mutata la qualità della condizione dell'emigrato? Resta vera quell'immagine? Chi è insomma oggi il lavoratore italiano all'estero? A Basilea domenica scorsa, presso la « Casa del sindacato » 250 delegati umbri si sono dati appuntamento per il primo congresso regionale delle associazioni umbre in Svizzera dei lavoratori emigrati e famiglie (ARULEE). Ed è stata un'occasione sicuramente importante per valutare criticamente i problemi connessi alla condizione dei lavoratori umbri. La nostra regione, al pari di quelle meridionali, in questi ultimi trent'anni ha pagato un prezzo elevatissimo in termini di perdita di energie umane, lavorative, tecniche: oltre 130.000 lavoratori sono stati costretti, soprattutto nel corso degli anni '40 e '50, a



prendere la via della Svizzera, della Germania, della Francia, dell'Australia. Ed è tutt'oggi nelle liste elettorali dei comuni della nostra regione rimangono iscritti ancora 12.000 cittadini che vanno all'estero. E di questi ben 4000 sono in Svizzera. Senza contare poi che negli ultimi tre anni sono « rientrati » in Umbria circa 1000 operai. Chi è dunque l'emigrato oggi? E, sinteticamente un lavoratore che già da parecchi anni si trova sul territorio elvetico, è un operaio della chimica, dell'edilizia o della metallurgia che non « so-

fre » più come prima, vuol per l'evoluzione delle condizioni culturali e di costume di questa parte dell'Europa, vuol per gli sforzi compiuti dal singolo lavoratore. Insomma, gode degli stessi diritti sindacali dell'operaio svizzero, prende una buona « paga », vive non più in condizioni di solitudine e di dispersione ma collocato dentro il dibattito delle idee e dentro una vivace partecipazione a ciò che succede in Italia e in Europa.

Non c'è dubbio, tutto questo non è stato il prodotto del caso ma di fatti ben precisi. Prima fra tutti la nascita delle Regioni che ha dato impulso alla creazione delle associazioni regionali e del rapporto organico con le istituzioni statali. L'emigrato ha cercato all'inizio degli anni settanta di recuperare quindi un'identità e un'immagine reali. Se una volta l'operaio delle campagne umbre era costretto a vivere lunghi periodi all'estero parlava uno « strano » linguaggio a metà tra il dialetto spoletino o orvietano e quello poche parole che imparava di tedesco o francese, oggi appunto dopo queste nuove forme di aggregazione e di dibattito, l'em-

grato riparla quando si trova con i suoi concittadini con una cadenza del paese d'origine perfetta, accettato quando è al lavoro e a contatto con gli « altri », a un tedesco e un francese ottimo. E già questo fatto riesce a dare un'immagine abbastanza precisa di ciò che è successo in questi anni. L'operaio ha acquistato un ruolo, una collocazione, una funzione. Certo problemi seri non mancano. In Svizzera per esempio non esiste Basilea rappresenti la punta più avanzata — questa città tradizionalmente è la più tollerante e colta del-

La Confederazione — parlare di integrazione significa definire un obiettivo assurdo. Identiche diffidenze verso gli italiani (« italiani » ancora « spaghietti ») esistono in misura assai ridotta ma « entrate » da vicino nel giro, nelle amicizie, nei rapporti umani, nell'atteggiamento della vita risulta cosa alquanto difficile, per non dire impossibile. Gli italiani dunque con il loro atteggiamento, i problemi ad esempio della scuola per i figli degli emigrati o della formazione professionale sono ancora decisamente scottanti. Il primo congresso dell'ARULEE ha toccato domenica da vicino l'insieme dei temi, delle prospettive, delle lotte degli emigrati umbri. La discussione è durata tutto il giorno (erano presenti tra gli altri i deputati regionali della giunta Ennio Tommasini, il compagno Francesco Lombardi che ha tratto le conclusioni generali della città dott. Urbini) e sono intervenuti oltre trenta lavoratori in rappresentanza delle diverse associazioni: Basilea, Berna, Losanna, La Chaux de Fonds, Zurigo. Ne parleremo, insieme agli altri problemi dell'emigrazione, nei prossimi giorni. Sottolineiamo solo un dato: la grande mobilitazione politica e civile dei lavoratori umbri in Svizzera.

Mauro Montali
Nella foto: un'immagine del primo congresso delle associazioni umbre dei lavoratori emigrati.

Tanta voglia di discutere al convegno « creativo » del movimento

PERUGIA — Stamani la sala dei Notari si riempirà per la terza volta consecutiva: probabilmente verrà presentata una mozione conclusiva, ma la formula del « convegno studentesco cittadino » in ogni caso mai si presta ad essere « inscatolata » in una conclusione formale, a base di voti « pro » o « contro » o documenti politici, più o meno unitari. Nei tre giorni di dibattito l'unico rischio di sintesi lo si evita rifacendosi al dibattito stesso, o meglio, a quelle vertenze contrattate su tutto che decine di interventi hanno messo in evidenza. Anche il meeting improvvisato di lunedì sera (il proseguo « creativo » del dibattito della mattinata fatto a base di chitarre e tarantelle) è stata un'occasione per tirare fuori problemi e contraddizioni di una città in cui ad esempio l'esigenza di una aggregazione giovanile costruttiva al di fuori della scuola è pressante e sentita. Ieri mattina, le commissioni hanno continuato a funzionare. Sia pure nella estrema eterogeneità degli interventi (dalla musica al '68, al problema della riforma della scuola ecc.) il dibattito è andato avanti spedito come nella precedente. In precedenza c'era stato un confronto con l'amministrazione comunale per l'uso della sala messo in forse proprio a causa della precedente serata « creativa » e del timore di danni (peraltro niente di questo si è verificato) alle strutture dell'antica sala. L'accordo non è mancato e il convegno è potuto continuare. Tornati nelle scuole gli studenti faranno valutare nel concreto quello che ha potuto dare un convegno, certamente contraddittorio, ma altrettanto aperto ad un dibattito reale.

Acquasparta: scoperta una grossa truffa ai danni dell'ENPDEP

ACQUASPARTA — E' stata una ricetta medica per una bambina di 10 anni a insospesire il personale dell'ENPDEP. La nutria che assiste il personale del parastato. C'erano già dei sospetti che venivano inviati dalla farmacia di Acquasparta non fossero del tutto in regola. Era infatti accaduto che nel giro di un mese l'ammontare dei rimborsi che l'ente mutualistico doveva versare alla farmacia di Acquasparta era salito di molto, triplicandosi. Già questo aveva messo in allarme e l'ENPDEP aveva deciso di andare a spulciare le ricette per vedere come mai si era verificato un fatto del genere. Tra le ricette una ha immediatamente attirato l'attenzione. Si trattava di una ricetta medica per una bambina di 10 anni, dalla quale risultava che il medico curante aveva prescritto ben 80 iniezioni per la circolazione del sangue per adulti. I sospetti hanno perduto di andare a spulciare l'ENPDEP ha deciso di procedere a una inchiesta ancora più scrupolosa. Il personale dell'ENPDEP ha interrogato gli assistiti che figuravano tra quanti hanno acquistato medicinali nella farmacia di Acquasparta. E' così risorto che un buon numero di questi non sapeva niente né di ricette né di medicinali. In altri termini le ricette erano tutte falsificate. Ora l'ente sta raccogliendo tutte le informazioni per passare il materiale alla magistratura. Si sta così compiendo una certa tra le ricette che sono realmente scritte agli assistiti per acquistare dei farmaci e quelle che invece sono false. Sembra comunque che le ricette false siano state firmate tutte dallo stesso medico.

A Terni frattanto questa attività ha già avuto il suo Martedì mattina nei locali dell'ospedale cittadino si è svolta una prima assemblea dibattito alla presenza del presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli. Nei giorni prossimi la petizione inizierà a circolare in tutte le fabbriche. Accanto ai partiti, alle istituzioni, e ai sindacati, hanno già assicurato di impegnarsi nella raccolta delle firme i movimenti giovanili e le associazioni democratiche della cultura e del tempo libero. Verranno inoltre indette assemblee dei consigli di circoscrizione.

Il Provveditore di Perugia ha annunciato la partecipazione al corso delle manifestazioni per il 25 aprile si farà una prima verifica pubblica dell'andamento dell'intera iniziativa. Dopo il corso del programma prevede altre due giornate di grande mobilitazione che avranno al centro la battaglia contro il terrorismo: il 1. maggio e il 2 giugno. Frattanto cresce la solidarietà fra le forze politiche a seguito delle ultime drammatiche notizie pervenute sulla sorte dell'on. Aldo Moro. Martedì, appena si è saputo del settimo messaggio delle brigate rosse, una delegazione del nostro partito si è recata presso la sede della Democrazia cristiana per esprimere la piena solidarietà dei comunisti in occasione del difficile e drammatico momento che questa forza politica sta vivendo. Presso il comitato regionale dc si è poi recato anche il presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli. I dirigenti politici regionali, ed in particolare quelli democristiani, sono rimasti riuniti per tutta la giornata di martedì e di ieri, in seduta permanente. Per quanto riguarda il nostro partito ampio è il dibattito che si sta sviluppando in tutti i congressi di sezione sulla lotta al terrorismo e la difesa dello Stato democratico. Per il fine settimana sono previste anche numerose manifestazioni pubbliche dei comunisti su questo ed altri temi: il 22 il compagno Cossutta concluderà a Foligno il convegno degli amministratori comunisti. Il 25 sempre Cossutta, insieme a Vittorio Cocchi, aprirà con un comizio la campagna elettorale ad Assisi. Per il 30 aprile infine il PCI ha indetto a Perugia un'assemblea a dibattito sulla grave situazione che sta vivendo in questo momento l'intero paese. Parlerà il compagno Giorgio Amendola, membro della direzione del PCI.

TERNI — Forse a metà maggio cominceranno i corsi di formazione per 56 persone che andranno a lavorare nella « Vetro Umbra », la nuova vetreria costruita dalla società Sangemini. Il lavoro in vetreria è infatti particolarmente delicato anche dal punto di vista della salute i rischi sono molti. E' questa una delle ragioni che sono state, tra le altre, addotte dalla proprietà della nuova società per scoraggiare l'impiego di mano d'opera femminile. Tra queste prime 56 persone di cui 25 saranno donne. Il secondo motivo addotto per rispondere alle richieste in tal senso del sindacato, è stato la esigenza di garantire il ciclo continuo di cinque di consentire la rotazione del personale anche per il turno di notte. La legge di recente approvata per la parità dei diritti tra uomo e donna stabilisce infatti che la mano d'opera femminile non può essere utilizzata nei cicli produttivi di notte. La società si è però impegnata ad assumere mano d'opera femminile in futuro. Dopo l'avvio della nuova fabbrica, la cui costruzione è stata quasi ultimata, l'azienda assumerà altri trenta lavoratori « generici ». L'impegno è quello di inserire una maggioranza di donne nella lista di queste nuove assunzioni.

Cominciano a metà maggio e dureranno 6 mesi Corsi per 1.000 ore, poi in 56 lavoreranno alla nuova «Vetro Umbra» La fabbrica costruirà le bottiglie per l'acqua Sangemini

La fabbrica costruirà le bottiglie per l'acqua Sangemini. I corsi professionali proposti dalla nuova società non si avvalgono infatti di un finanziamento pubblico, ma di una commissione approvata successivamente. I corsi verranno invece un finanziamento della Comunità europea per la formazione professionale di lavoratori da impiegare in aziende di gestione della produzione. E siccome nell'area non soltanto del Comune di Sangemini, ma dell'intera provincia, non esistono vetrerie, la richiesta di benefici di questo fondo è apparsa del tutto legittima. Purtroppo l'approvazione

della richiesta ha proceduto a rilente. La richiesta è ormai vecchia di qualche anno e secondo le previsioni i fondi sarebbero dovuti arrivare nel '76. C'è invece voluto di più e, per quanto è dato sapere, non sembra che i finanziamenti siano ancora giunti. In attesa, i corsi partono ugualmente. Dal punto di vista organizzativo a gestirli sarà il Comune di Sangemini che ha già costituito una apposita commissione, composta da propri rappresentanti, da quelli dell'azienda e da quelli della Federazione umbra CGIL-CISL-UIL. « E' nostro impegno — sostiene Enzo Di Loreto della CGIL — controllare che i corsi, per quanto riguarda la qualificazione professionale, rispondano alla finalità che ne è all'origine. E' certo che per Sangemini e per i Comuni vicini, l'avvio di questa nuova iniziativa produttiva rappresenta un fatto importante ».

Per concludere, va ricordato che la società Sangemini si è impegnata a realizzare il nuovo complesso in seguito a un accordo con la Regione che pose la clausola della realizzazione di 150 nuovi posti di lavoro e di un investimento di dieci miliardi al momento del rinnovo del contratto di concessione delle acque. g. c. p.

metro di misura, significano un periodo di sei mesi circa. Durante questo arco di tempo, i partecipanti prenderanno una borsa di studio di 60 mila lire al mese e al termine del corso saranno poi assunti. Di questi 35, sei saranno prescelti dalla graduatoria delle categorie protette, mentre gli altri saranno presi in base ai loro punteggi e alla residenza: 25 disoccupati saranno assunti da Sangemini, 8 saranno di Acquasparta, 7 di Montecosaro, 5 di Avigliano e 5 di Cesi.

Proposte a Terni Ecco come devono lavorare le scuole dell'infanzia

TERNI — « La scuola dell'infanzia non ha un ruolo assistenziale, ma svolge una funzione educativa e formativa, pur nella sua specificità, nel quadro del diritto allo studio generalizzato fin dall'infanzia, sullo stesso piano degli altri ordini di scuola ». E' questa una delle affermazioni di principio che fa da premessa a un programma di lavoro che prevede dal personale che lavora nelle scuole materne comunali di Terni, che da alcuni anni sta vivendo un'importante esperienza di affinamento delle tecniche di insegnamento. L'esperienza va sotto il nome di « sabato pedagogico » che altro non è che uno spazio dedicato all'aggiornamento permanente degli operatori scolastici: come lo definisce l'assessore alla Pubblica Istruzione, il dottor G. C. P., compagno Walter Mazzilli. E' proprio dal sabato pedagogico e dalla riflessione su questo tipo di attività, che è nato questo programma di lavoro. Oltre alla definizione della scuola dell'infanzia come scuola a tutti gli effetti, e quindi non come un luogo dove i bambini vengono lasciati semplicemente per essere custoditi, fanno seguito altre affermazioni di principio. « Nella nostra città — vi si dice tra l'altro — sono forse i bambini a pagare il prezzo più alto della emarginazione, alla mancanza di strutture e spazi fruibili. La scuola dell'infanzia ha insomma ampi spazi da coprire per i suoi effetti, e trezzarsi realizzando, in primo luogo, un collegamento più stretto con la società esterna. » Nella nostra esperienza — dicono le maestre delle scuole materne comunali — nel loro programma — abbiamo registrato richieste da parte di molti genitori di poter usufruire delle scuole e del personale scolastico per comprendere le questioni educative dei non affrontate e discusse. La cittadinanza è insomma pronta a cogliere un discorso nuovo sull'educazione dei ragazzi, e di questi effetti. Tra le altre idee c'è quella di realizzare nelle scuole un collettivo pedagogico che abbia come compito di raccogliere materiale e documenti da utilizzare per l'attività scolastica. Da 1 al 10 giugno saranno allestite alcune mostre nel quartiere San Artocote. Una mostra storico-fotografica sulle condizioni dell'infanzia, che sarà esposta a quartiere Campitelli e quartiere Le Grazie; una mostra sulla pubblicità rivolta ai bambini che sarà esposta al quartiere Italia e a Collestata; una mostra fotografica sulla condizione dell'infanzia in famiglia, che sarà esposta nei quartieri Borgo Bovio, Torre Orsina, Collestata. Una mostra audiovisiva sui servizi dell'infanzia che sarà in esposizione a quartiere Italia. L'8 giugno ci sarà una conferenza — dibattito, su questa problematica, mentre il 10 giugno si effettuerà uno spettacolo teatrale in piazza del Popolo.

Riprende la mobilitazione alla IBP: « la direzione non rispetta gli accordi »

PERUGIA — Riprende la mobilitazione all'IBP. Il consiglio di fabbrica afferma che la federazione provinciale di fabbrica a proposito dell'impiantazione e la riorganizzazione amministrativa e commerciale non ha rispettato gli accordi. Com'è già gli accordi firmati prevedevano. In sostanza secondo i cdf non sarebbe la necessaria la composizione di un gruppo dirigente capace e unito. Su questa posizione critica nei confronti dell'IBP, il consiglio di fabbrica propone la verifica e tutta una serie di iniziative: incontri con la federazione provinciale e regionale, CGIL-CISL-UIL, con la Regione e le istituzioni locali, con le forze politiche democratiche, assemblee retribuibile dei lavoratori. Un incontro è previsto anche con la Fita nazionale per decidere eventuali iniziative di lotta per sbloccare la diversa posizione tra azienda e consiglio di fabbrica a proposito delle retribuzioni per gli impiegati che da parte sindacale sono stati fermati e cioè usati a quelle opere.

Oggi a Orvieto dibattito sul « Rapporto sulla Tortura » di Amnesty International

ORVIETO — Oggi alle ore 23 presso il palazzo del Palazzo del Duomo, a cura dell'Azienda Turismo e del comune di Orvieto, avrà luogo un dibattito sul tema « Rapporto sulla Tortura » introdotto dalla presentazione di testi internazionali. Parteciperanno a questa manifestazione il senatore della sinistra indipendente Luigi Anderlini, John Paris, giornalista; Giampaolo Vitello, segretario organizzativo di Amnesty International; e Gianni Marziale membro di Amnesty International.

Dibattito sull'aborto oggi a Terni

TERNI — Organizzata dalla Federazione comunista ternana e dalla Federazione giovanile comunista, si terrà domani alle ore 17, presso la Sala XX Settembre un'assemblea-dibattito sul tema « La legge sull'aborto votata alla Camera: un passo in avanti o un cedimento? ». Parteciperanno la compagna On. Cristina Pappa, deputata, e la compagna Lidia Perelli, della Commissione femminile della Direzione del PCI.

Da domani alla rocca Paolina un'interessante mostra fotografica organizzata dal British Council

I resti di una rivoluzione industriale

Contemporaneamente alla rassegna si svolgerà un convegno internazionale sui « problemi di archeologia industriale » — Dal 10 un'altra mostra sulla realtà umbra — Al lavoro un'équipe universitaria e extraccademica — Documenti forniti dalla IBP e dalla « Terni »

PERUGIA — Anche a Terni si può fare archeologia industriale. La storia economica e politica attraverso i segni concreti che dalle prime macchine alle prime testimonianze fotografiche del lavoro in fabbrica, accompagnano il crescere dell'industria. La mostra « I resti di una rivoluzione » che si apre venerdì e quella sulle fabbriche umbre che la seguirà alla rocca Paolina, serviranno a proporre anche in Umbria una più vasta attenzione all'« archeologia industriale ». Ieri mattina l'assessore regionale Roberto Abbondanza, assieme al presidente dell'Istituto di studi storici e politici della facoltà di Scienze politiche, Vittorio Comolli, alla vicepresidente del British Council, Tommasello, e a ricercatori universitari e dell'Istituto di Storia del Reliquario, hanno presentato ufficialmente l'iniziativa e le manifestazioni collaterali che l'accompagnano. La mostra che si apre venerdì, « I resti di una rivoluzione » appunto, è organizzata dal British Council e da alcuni mesi è sta-

ta esposta in diverse città italiane. Il tema di fondo è ovviamente la rivoluzione industriale che trova nella Gran Bretagna ha trovato il primo avvio. Si tratta in sostanza di reperti e fotografie che riguardano il periodo tra il primo 700 e il 1830 circa, fornendo un ampio panorama dei più diversi aspetti della « rivoluzione industriale »: dai primi officii all'odierna era tecnologica. Accanto alle macchine ci sono le immagini che svelano la crudezza delle condizioni di lavoro degli albori della civiltà industriale. L'opera « archeologica » di catalogazione del materiale si meschia così alla ricerca storica tanto che durante la mostra, alla facoltà di Scienze politiche si terrà un convegno internazionale su « Rivoluzione industriale e trasformazione dell'ambiente: problemi di archeologia industriale ». Un campo di lavoro su cui in Umbria già è stata formata un'équipe universitaria ed extraccademica che ha già raccolto materiale interessante. Si tratta di fotografie che daranno vita ad una mostra — che si

aprirà il 10 sempre nella rocca Paolina — destinata a girare in altre città della regione. Molte fabbriche come la IBP e la Terni hanno ad esempio fornito gran parte del proprio materiale fotografico (sembra che vi siano foto che mostrano realtà insospettite, ad esempio il lavoro minorile esteso agli inizi dell'industria umbra). Di qui la ricerca storico-economica (i professori Giampaolo Gallo e Renato Covino assieme ad altri stanno coordinando il lavoro) attraverso la quale approfondire l'analisi delle modificazioni che l'introduzione dell'industria ha portato nella pressoché economia contadina umbra.

La FITA: troppi autotrasportatori « abusivi »

TERNI — Gli autotrasportatori artigiani aderenti alla FITA, l'associazione che fa capo alla Confederazione nazionale artigiani, chiedono una diversa organizzazione del trasporto merci. Del problema si è discusso in una recente riunione che si è svolta a Orvieto. Fra l'altro è stato posto l'accento su uno dei fenomeni che danneggiano gli autotrasportatori e che è diventato sempre più consistente. Si tratta dell'abusivismo, vale a dire dell'esercizio dell'attività senza la regolare autorizzazione. Il più delle volte si tratta di proprietari di automobili che hanno chiesto l'autorizzazione a effettuare trasporti per conto proprio e che, una volta ottenuto il permesso, lavorano anche per gli altri.

Gli autotrasportatori aderenti alla FITA sostengono che il proliferare di questo tipo di attività non fa altro che aggravare le difficoltà del settore, già accentuate a causa della crisi economica. Chiedono perciò una normativa più efficace e un maggior controllo.

PERUGIA
TURRENO: La febbre del sabato sera
LILLI: Cioè maschio
MIGNON: Emanuelle e gli ultimi canibali
MODERNISSIMO: Un uomo da scoprire
PAGONE: Ritratto di borghesia in nero
BARNUM (Non pervenuto)

TERNI
POLITEAMA: Il figlio dello scicco
VERDI: Le brache del padrone
FIAMMA: Ecco Bombò
TODI
COMUNALE: Sussurri e grida

GUBBIO
ITALIA: Inferno in Fiedra
ORVIETO
SUPERCIENEMA: Silvestro pirata
CORSO: Papperone nel Far West
PALAZZO: Debutto con
MODERNISSIMO: Corpo di donna
LUKE: U-mi bagliori di un donna
PIEMONTE: Lo yehi
ELETTRA: Il braccio violento della legge
FOLIGNO
ASTRA: Cap maschio
VITTORIA: Taru dover per signora
DERUTA
DERUTA: Sette note in nero
PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Notti peccaminose di una minorenne